

09,30 Basket, Eurolega SkySport2
13,00 Studio Sport Italia1
14,00 Sport Time SkySport1
14,30 Sport Usa SkySport2
17,00 Sky Racconta SkySport2
18,10 Rai Sport Sera Rai2
19,00 Sport Time SkySport1
20,45 Basket, Benetton-Cska SkySport2
23,00 Calcio, Uefa, Champions L. SkySport1
24,00 Sport Time SkySport1

Anabolizzanti in palestra, blitz dei carabinieri

Diciassette indagati. L'inchiesta parte dalla morte di una campionessa di body building



Sono 17, tutte del mondo delle palestre e del body building, le persone indagate dai carabinieri nel maxi blitz tra Roma e Modena nel quale è stata sgominata una base per il traffico delle sostanze anabolizzanti. L'operazione è stata avviata in seguito alla morte di una campionessa di body building, Claudia Bianchi, di 34 anni (nella foto), avvenuta l'otto marzo scorso. L'inchiesta è stata coordinata dal sostituto procuratore della Dda, Diana De Martino. Degli indagati fanno parte F.F., un body builder italiano, legato a Claudia Bianchi e a sua volta famoso campione. Tra i 17 ci sono anche farmacisti, gestori di palestre e un veterinario. Secondo quanto accertato, il gruppo entrava in possesso dei farmaci anabolizzanti o importandoli dall'estero (Spagna e Grecia) od ottenendoli da farmacie compiacenti o da aziende ospedaliere. Si tratta in molti casi di farmaci regolarmente in commercio, come il «Gh», l'ormone della crescita, che utilizzato però senza assistenza medica e soprattutto nei casi in cui non c'è bisogno, può causare danni al fisico. In altri casi, invece, veniva importato un altro ormone, il «Winstrol», illegale in Italia. I carabinieri hanno compiuto decine di perquisizioni in palestre, sequestrando grandi quantità di farmaci. Per gli investigatori, gli anabolizzanti sarebbero sempre più diffusi, soprattutto al di fuori del mondo degli agonisti, tra gli amatori del body building e i frequentatori di palestre. Il giro di affari sarebbe valutato in milioni di euro annui.

Kenteris-Thanou

La federazione internazionale di atletica leggera ha sospeso i greci Costas Kenteris e Caterina Thanou, i due velocisti in fuga dai controlli antidoping alla vigilia dei Giochi di Atene. La laaf ha giudicato «inaccettabili» le scuse addotte dai due atleti ed ha deciso la loro sospensione «temporanea» finché la federazione greca non avrà emesso la sua sentenza. Oltre ai due atleti la laaf ha sospeso anche il loro allenatore, Christos Tzekos. Per la laaf i due atleti sono colpevoli di essersi sottratti a tre controlli antidoping a sorpresa.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
in edicola
con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
in edicola
con l'Unità a € 3,90 in più

Il declino dell'impero brasiliano*Crisi irreversibile per la terra del calcio «bailado», della fantasia e dei talenti*

Ivo Romano

C'era una volta il «futebol bailado», il calcio come puro spettacolo, il gioco votato all'estetica. La sua patria, manco a dirlo, il Brasile. C'era una volta, però. Perché ora non c'è più. Almeno in patria, che la nazionale, invece, ancora vince e regala emozioni. Ma gli stadi brasiliani no, quelli sono tristi testimoni di un altro calcio, non certo quello per palati fini, non certo quello che un appassionato s'attende dalla patria del «futebol», dal paese che ha dato i natali a molti dei geni del calcio mondiale. Sembra quasi che da quelle parti siano animati da uno spirito di autodistruzione, dalla cieca volontà di farsi del male, di cancellare l'immagine che il calcio brasiliano s'è costruito nel mondo intero. Colpa dei club, soprattutto. Ma non solo. Colpa dei club, dove incompetenza e approssimazione regnano sovrane, dove la professionalità è puntualmente calpestate da autentici dilettanti allo sbaraglio. E la fuga di talenti non c'entra (tutti i titolari della nazionale carioca giocano all'estero, ora anche il giovane Robinho, dopo il suo amico Diego, è pronto a lasciare il suo paese), che quella è naturale in un paese povero come il Brasile. I problemi sono altri: la politica dei club, l'involutione tecnico-tattica.

CONFUSIONE TOTALE

Non c'è nessuno che punti sui giovani, tutti si affidano a più o meno vecchi «mercenari» del calcio, gente che passa per una squadra con la velocità di una meteora, spesso senza rimanervi per più di 6 mesi. In Brasile è normale fare e disfare una squadra, non solo da un anno all'altro, ma anche nel corso della stagione stessa. Un esempio? Il Cruzeiro, campione brasiliano un anno fa. Quella squadra è stata smantellata, tanto da aver rischiato a lungo quest'anno di rimanere invischiata fino all'ultimo nella lotta per non retrocedere. Senza contare che dopo poche giornate era stato licenziato il tecnico Paulo Cesar Gusmao, sostituito da Emerson Leao, a sua volta esonerato dopo un paio di mesi, rimpiazzato da Marco Aurelio, che 4 anni fa era già stato in carica, prima di essere cacciato. Perché così va il calcio brasiliano, dove i progetti a lungo termine sono pura utopia, così come la ricerca di un minimo di stabilità. Basti pensare che, quest'anno, dopo le prime 32 giornate di campionato si erano registrati 32 cambi in panchina, roba da record se si pensa che le squadre del campionato brasiliano sono 24. E a fine

Morte di Serginho Confermate le pene

Il tribunale di giustizia sportiva brasiliano (Stjd) ha confermato in seconda istanza le sanzioni contro il Sao Caetano, il presidente e il medico sportivo del club per la morte in campo del terzino Serginho nell'ottobre scorso. Il tribunale ha mantenuto la penalizzazione di 24 punti in classifica del campionato brasiliano del 2004 al Sao Caetano, che conclude così il torneo al 18° posto, perdendo la possibilità di disputare la Coppa sudamericana (la Coppa Uefa europea). Al posto del Sao Caetano sarà il Fluminense, nono classificato nella nuova classifica, a partecipare al torneo. Immutata anche la condanna al presidente del club, Nair Ferreira de Souza, e al medico sportivo, Paulo Forte, sospesi rispettivamente per 720 e 1440 giorni. La decisione in appello ha approfondito l'antagonismo tra il presidente del tribunale sportivo, Luiz Zveiter, e il presidente della Cbf Ricardo Teixeira, ha esercitato tutto il suo potere di pressione per cercare di sovvertire la condanna del Sao Caetano. I due rappresentanti della Cbf nel tribunale hanno votato entrambi per l'assoluzione.

stagione dei 24 tecnici di partenza, 17 erano ancora in panchina, ma soltanto 4 seduti su quella del club con cui avevano iniziato la stagione. Una confusione totale.



Robinho, Ricardinho, Leo Bastos e Deivid de Souza del Santos mostrano il trofeo che equivale allo scudetto italiano

GERARCHIE TRADITE

E pure un andazzo che contribuisce a stravolgere le gerarchie del calcio brasiliano. Nel torneo appena concluso, s'è laureato campione il Santos, per la seconda volta in 3 anni, dopo una vita senza successi. Alcuni grandi tradizionali si sono salva-

te per il rotto della cuffia, mentre il Gremio, altro club di alto lignaggio, è finito mestamente ultimo, retrocesso (insieme a Guarani, Vitoria e Criciuma) con alcune giornate di anticipo sulla conclusione del campionato. Hanno rischiato a lungo lo stesso Flamengo (ex squadra di Zico), il Vasco da Gama (già vincitore della Copa Libertadores), l'Atletico Mineiro (ex club di Toninho Cerezo), club che fanno bella mostra di sé negli albi d'oro del calcio carioca. Ma non sono solo quelle interne le

gerarchie stravolte anno dopo anno, ma anche quelle internazionali. Se la Selecao non teme confronti a livello mondiale, i club brasiliani hanno perso potere in Sudamerica. Non un caso se le squadre di quel paese, che hanno dominato la Copa Libertadores negli anni '90 (con 2 successi del San Paolo e uno a testa per Vasco da Gama, Gremio, Cruzeiro e Palmeiras), ora recitano un ruolo di secondo piano nella massima competizione per club dell'America Latina: l'ultimo successo targa-

Santos, un morto nei festeggiamenti

Le manifestazioni di giubilo a Santos per la vittoria del team di Wanderley Luxemburgo nel campionato nazionale brasiliano, si sono concluse in tragedia. Un ragazzo di 22 anni è infatti morto dopo essere caduto dal furgone scoperto a bordo del quale stava celebrando il successo della sua squadra, ed è stato investito da un autobus. La polizia della città portuale brasiliana ha registrato numerosi incidenti e scontri: in uno di questi un altro tifoso è rimasto gravemente ferito. Caduto al suolo, ha dovuto incassare numerosi colpi alla testa, ed è tuttora in cura ricoverato in prognosi riservata. Numerosi autobus, 31 secondo quanto risulta alle forze dell'ordine, sono stati presi a sassate dalla «torcida» che ha voluto celebrare anche in questo modo lo scudetto del Santos. Altri 26 mezzi pubblici sono stati «assaliti» nella vicina cittadina di Sao Vicente. In mezzo a questo caos i giocatori del Santos sono riusciti a sfilare per le principali vie della città a bordo di un autobus scoperto, subito dopo essere tornati da Sao José do Rio Preto, dove avevano giocato il match decisivo.

to Brasile (conseguito dal Palmeiras di Felipe Scolari) è datato 1999, da allora sul trono si sono succedute squadre argentine, paraguayane e colombiane.

CALCIO VIOLENTO

E poi il calcio brasiliano, a livello di campionato nazionale, ha ormai perso la sua peculiarità, che faceva di esso il più apprezzato a quelle latitudini. Lo spettacolo è andato a farsi benedire, un nuovo modo di intendere il football s'è fatto strada

nella nuova generazione di allenatori: meno spazio alla fantasia, reparti centrali sempre più intasati, interdifensori impiegati in gran numero. Il che si traduce sul campo in un gioco via via più scarso, spezzettato, asfittico, violento. Il fallo tattico a centrocampo è divenuta un'abitudine sempre più tollerata, la media dei falli commessi in una gara è tra le più alte del mondo (con conseguenze anche sotto il profilo disciplinare: ammonizioni ed espulsioni in costante crescita). Ormai si è giunti a livelli da primato, con una media appena superiore ai 60 falli a partita, molti di più che nel nostro campionato, oltre il doppio rispetto all'Inghilterra. Un'involutione imprevedibile solo pochi anni fa.

INTERESSE ZERO

Un'involutione che fatalmente ha sottratto appeal al campionato, insieme alla balorda decisione della Lega di alzare il prezzo minimo di ingresso negli stadi (ora pari a circa 4,5 euro). Ché, secondo la tesi dei padroni del vapore, è meglio puntare su chi può spendere di più piuttosto che sull'apporto delle classi meno agiate. I risultati di questa politica, insieme al basso livello medio del torneo, sono sotto gli occhi di tutti: la gente ha deciso di rimanere lontana dagli stadi. La media-spettatori di quest'anno è stata appena superiore alle 7000 unità a partita, una cifra ridicola per un paese che considera il calcio alla stregua di una religione, il dato peggiore dal 1979 ad oggi. Solo 3 o 4 gare dell'intero campionato hanno fatto registrare un seguito superiore ai 30mila spettatori, un numero comunque non sufficiente a garantire un accettabile colpo d'occhio in stadi enormi e desolatamente vuoti. Il record al contrario, invece, s'è registrato in occasione della sfida Juventude-Coritiba, che ha attirato appena 236 spettatori. Un brutto segnale, il segnale del triste declino del campionato brasiliano, orfano delle sue stelle, involuto (sotto il profilo tecnico e tattico) fino all'eccesso, penalizzato da scelte a dir poco discutibili. Lo spettacolo non abita più qui.

LAZIO Per il presidente Lotito l'ex tecnico di Bologna e Juve «è un personaggio interessante, ma non lo abbiamo contattato». No di Zoff e Gallego

Esonerato Mimmo Caso, i tifosi si ribellano a Maifredi

Luca De Carolis

ROMA Natale a nervi tesi per la Lazio. Ieri il presidente del club Lotito, intervistato dall'agenzia radiofonica GRT, ha annunciato l'esonero dell'allenatore Caso, che «verrà sostituito assieme ad altre persone, compresi alcuni giocatori. L'attuale tecnico è una persona per bene e non ha perso il controllo per incapacità: forse però è stato troppo permissivo. Non so quando verrà sostituito - ha aggiunto Lotito -, in questi casi occorre procedere con estrema cautela: la società comunque non è inte-

ressata ad una soluzione tampone, ma vuole creare una struttura definitiva». Ma i laziali sono sempre più inquieti. Già spaventati dalla classifica della squadra, che ha solo quattro punti in più della terz'ultima, i tifosi ieri hanno reagito quasi con rabbia alle notizie sul possibile arrivo di Maifredi sulla panchina biancazzurra. Le radio locali sono state inondate di telefonate e messaggi di protesta: «Non possiamo prendere uno che sta in televisione con Simona Ventura (nel programma «Quelli che il calcio»), stiamo diventando la barzelletta d'Italia». L'ex allenatore di

Bologna e Juventus rimane però il grande favorito per la sostituzione di Caso. «Maifredi è un personaggio interessante - ha dichiarato in serata il presidente laziale - ma io non l'ho mai contattato». Ieri pomeriggio ai microfoni di una radio romana l'ex tecnico di Bologna e Juve ha confermato che andrebbe volentieri alla Lazio e che accetterebbe anche un contratto solo fino a giugno «perché ho sempre firmato accordi annuali, e comunque i soldi non sono un problema». Musica per le orecchie di Lotito, che ha congelato le candidature di Papadopulo e Camolese proprio perché hanno chiesto un

contratto per un anno e mezzo (Zoff e l'argentino Gallego invece hanno rifiutato subito le sue offerte). Nell'intervista radiofonica Maifredi ha anche detto che «la Lazio rimane una squadra con grandi giocatori, che deve solo recuperare entusiasmo per tornare alle posizioni di classifica che le competono». Intanto ieri un gruppo di tifosi si è radunato sotto Villa San Sebastiano, dove Lotito ha i suoi uffici, per protestare contro la gestione del club. Dimostrazione ulteriore che la luna di miele tra il patron e la tifoseria è ormai conclusa. Nel frattempo diversi

giocatori vorrebbero lasciare il club in occasione del mercato di gennaio. Uno dei due portieri, Peruzzi e Sereni, «potrebbe partire» per ammissione del nuovo direttore sportivo Martino; Cesar da tempo chiede di andare all'Inter, Liverani interessa al Genoa. E ieri il procuratore di Oddo, Pastorello, ha detto testualmente: «La situazione del giocatore alla Lazio mi sembra giunta al capolinea, anche perché lui stesso vorrebbe cambiare aria. C'è qualche altra società che potrebbe aver bisogno di lui: dopo le feste parlerò con Lotito». Juventus e Inter stanno alla fine-stata.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	14	46	48	56	57
CAGLIARI	88	2	83	27	15
FIRENZE	54	48	63	6	90
GENOVA	39	4	28	38	81
MILANO	77	61	71	41	74
NAPOLI	80	30	58	55	47
PALERMO	15	80	51	16	22
ROMA	82	37	64	66	90
TORINO	53	35	72	90	24
VENEZIA	55	58	18	83	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

14	15	54	77	80	82	55
JOLLY						
Montepremi						
€ 5.921.326,05						
Nessun 6 Jackpot						
€ 19.665.225,49						
Nessun 5+1 Jackpot						
€ 3.634.722,10						
Vincono con punti 5						
€ 78.951,02						
Vincono con punti 4						
€ 505,44						
Vincono con punti 3						
€ 12,21						